

Flat tax: come funzionerebbe l'aliquota?

Data Articolo: 09 Febbraio 2015

Autore Articolo: Massimo D'Amico

In quest'ultimo periodo si è sentito spesso parlare della cosiddetta "**flat tax**". Alcuni sostenitori considerano la *flat tax* la soluzione migliore per abbattere la pressione fiscale, ritenuta uno dei principali freni alla ripresa economica.

Cos'è e come funziona?

La **flat tax** costituisce un sistema di tassazione del reddito contraddistinto da un limitato numero di aliquote. In altri termini, è un tipo di tassazione proporzionale, in base alla quale tutti i contribuenti tassano la base imponibile con la medesima percentuale e non con un'aliquota marginale crescente all'aumentare del reddito.

Partendo dal presupposto che la **flat tax** prevede un radicale disboscamento di detrazioni e deduzioni, il contribuente che intendesse determinare le imposte da versare con riferimento a un particolare anno di imposta utilizzando la **flat tax** (che letteralmente vuol dire tassa piatta), potrebbe semplicemente applicare un'aliquota fissa (es. al 20%) alla propria base imponibile. Sarebbe sufficiente poi che il contribuente riportasse quanto dovuto senza compilare moduli riepilogativi delle spese deducibili e detraibili (con relativi scontrini e fatture), che dovranno poi essere verificate e controllate da operatori del settore e poi dall'Amministrazione Finanziaria.

In Italia può essere applicata?

L'art. 53 della Costituzione italiana prevede che il sistema tributario sia "informato a **criteri di progressività**" della tassazione in ragione della capacità contributiva del cittadino.

In altri termini, qualunque discussione in merito all'eventuale applicazione della **flat tax** dovrebbe innanzitutto superare i dubbi circa l'incostituzionalità di questo tipo di tassazione non progressivo. Infatti, l'uso dell'espressione "**criteri**", nella forma al plurale, autorizza a pensare che la Costituzione ammetta l'esistenza di più strade percorribili per giungere a un **sistema tributario "tendenzialmente" progressivo**.

È bene ricordare, comunque, che la **progressività** non prevede "obbligatoriamente" la struttura a scalare delle aliquote. È possibile, infatti, immaginare una progressività basata su una **flat tax** unita a un sapiente **sistema di deduzioni e detrazioni progressive** (né fisse, dunque, né meramente proporzionali).

Al di là dei dubbi di costituzionalità che la **flat tax** potrebbe sollevare, va detto che nel nostro Paese, l'**aliquota unica** è già applicata: l'**IRES**, infatti, ovvero l'imposta sul reddito delle società, si sostanzia in una sola aliquota, che è pari al 27,5% degli utili di chi fa impresa.

All'obiezione che generalmente viene mossa alla **flat tax**, riguardo al mancato rispetto del principio di progressività, si potrebbe "replicare" che, insieme alla **flat tax**, potrebbe essere istituita una *no-tax area*, ossia una **soglia minima** al di sotto alla quale il reddito non verrebbe tassato.

Quali sono i vantaggi?

Il principale vantaggio della **flat tax**, sottolineato anche da chi in questi anni si è tanto speso per la sua diffusione, come Alvin Rabushka, è dato dalla semplicità con cui potrebbe essere applicata anche dai cosiddetti non addetti ai lavori.

L'aliquota unica, infatti, consentirebbe a ciascun contribuente di calcolare la propria imposta senza tenere conto di mirabolanti deduzioni o detrazioni spettanti a specifiche condizioni; il calcolo delle imposte, quindi, dovrebbe risultare più semplice e immediato.

Flat tax: un esempio

Ipotizziamo che vi sia un'aliquota unica pari al 15% e una deduzione pari a 5.000 euro. Il sistema delle deduzioni garantirebbe la progressività.

I dubbi

Prima di verificare l'impatto della nuova imposta, dobbiamo premettere che l'Irpef complessivamente incassata per l'anno 2012 ammonta a circa euro 163 miliardi e la base imponibile a circa euro 800 miliardi. Utilizzando i dati IRES 2012, dovremmo considerare imposte per circa euro 40 miliardi e una base imponibile per circa euro 155 miliardi.

Applicando la **flat tax** all'Irpef, con 60 milioni di residenti circa, la deduzione di euro 5.000 pro capite comporterebbe una riduzione di reddito imponibile per 300 miliardi di euro (5.000 x 60 milioni), abbassando il reddito imponibile IRPEF a 500 miliardi di euro (800 miliardi meno 300 miliardi). Le imposte ammonterebbero a circa 75 miliardi di euro (500 miliardi x 15%) contro i 163 miliardi di imposte 2012. Anche considerando l'IRES, corrispondente circa a 23,25 miliardi di euro (155 miliardi x 15%), complessivamente, quindi, si giungerebbe a un totale di 98,25 miliardi di entrate complessive contro euro 203 (euro 163 più euro 40). In altri termini, applicando la **flat tax**, lo Stato italiano incasserebbe circa 104,75 miliardi di euro in meno rispetto alle entrate di IRPEF e IRES.

Anche se, in modo assolutamente ottimistico, emergesse l'evasione nella sua totalità (che si stima ammontante a 230 miliardi di euro), l'Erario potrebbe arrivare a incassare un massimo di 34,5 miliardi (pari a 230 miliardi per 15%). Anche nell'ipotesi più favorevole sul recupero totale dell'evasione, dunque, a seguito dell'introduzione della **flat tax**, l'Erario introiterebbe minori entrate fiscali, per un ammontare pari a 70,25 miliardi (euro 203 meno 98,25 meno 34,50).

In conclusione, se da un lato la **flat tax** avrebbe il merito di semplificare un sistema fiscale italiano gravido di

complicazioni interpretative e talvolta contraddittorie, dall'altro renderebbe necessaria l'introduzione di tagli di spesa "razionali" per controbilanciare le minori entrate fiscali. Non è nemmeno immaginabile, infatti, che sia possibile sopperire a tale mancanza di gettito attraverso un aumento del deficit pubblico, certamente non gradito dall'Europa e dalle agenzie di rating.

Massimo D'Amico – Centro Studi CGN